

Cesena

UIL DI NUOVO ALLA CARICA DOPO L'INTERROGAZIONE DI LIA MONTALTI.

Inps a rischio: «Quota cento va bene ma servono assunzioni tempestive»

Borghetti: «Servizi essenziali più che mai in una zona con molto lavoro stagionale agricolo. Non possiamo accettare che si ripeta quanto accaduto col tribunale. La politica sia vigile»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«Per la Uil fare la Cassandra sembra ormai una condanna, ma alla fine i nostri timori si rivelano sempre fondati». Marcello Borghetti, segretario del sindacato cesenate, commenta così l'interrogazione della consigliera regionale del Pd, Lia Montalti, che ha rilanciato un forte sos per il futuro delle sedi Inps di Cesena e di Savignano. Colpa di 40 pensionamenti che stanno andando in porto negli uffici della provincia di Forlì-Cesena e per i quali sono previsti non più di un terzo di rimpiazzi in tempi rapidi. Con il rischio di ridimensionare o smantellare alcuni servizi, se non addirittura di chiudere le sedi Inps del Cesenate, centralizzando tutto a Forlì.

Pungolo alla politica

Il timoniere della Uil cesenate, che già tre mesi fa, assieme al segretario regionale Giuliano Zignani, aveva espresso questo timore, guarda «con favore all'ini-

ziativa di Lia Montalti, così come a quelle che altri esponenti politici volessero fare su una questione che è importantissima. Se le ormai vicine elezioni regionali possono servire a rimettere a fuoco i problemi veri, ben vengano». Oltre all'Inps, Borghetti pensa ad esempio alla necessità di mettere al centro dell'agenda politica temi come «la legalità e l'annosa questione E45» e aggiunge: «Chi parla fa bene e chi tace fa invece il male dei cittadini».

Sedi Inps intoccabili

In particolare, a proposito dell'Inps, sottolinea che «le sedi di Cesena e Savignano sono beni troppo preziosi per il sistema produttivo le imprese, i lavoratori e i pensionati. Soprattutto in un territorio dove è forte l'incidenza del lavoro stagionale agricolo, che richiede corpose lavorazioni delle pratiche per le indennità e altri diritti di chi opera in quel settore». E allora la Uil si dice pronta a «fare le barricate contro lo smantellamento di questo presidio fondamentale». Anche per-

ché - rincara la dose Borghetti - Cesena ha già dato: come esempio negativo ricorda «l'accenramento del tribunale a Forlì».

Ricambio e assunzioni

Il problema - puntualizza però il segretario della Uil cesenate - non è però il sistema di quota cento: «Nella pubblica amministrazione ci avverte forte l'esigenza di un ricambio anche generazionale, anche perché è sempre più indispensabile avere giovani che abbiano confidenza con le nuove tecnologie, che hanno cambiato e cambieranno sempre di più il modo di lavorare. Il problema non sono quindi i pensionamenti, ma il fatto che, quando è stata approvata la riforma di "quota cento", si sono trovati i soldi solo per garantire il collocamento a riposo e non le assunzioni. È su questo che insisteremo come sindacato, per l'Inps e non solo. Per esempio, è una vera vergogna la situazione ce abbiamo visto nelle scuole, con tante cattedre scoperte alla ripartenza delle lezioni».



Marcello Borghetti, segretario della Uil cesenate